

Informazione 17.3.10

Sabato a Lugano la conferenza cantonale - La prudenza di Casellini (Castel S. Pietro) non è condivisa

# PS sulle fusioni dei comuni con convinzione

• (red.) Il Partito socialista affronta sabato 18 settembre a Lugano, con una conferenza cantonale, il tema delle aggregazioni e delle risorse dei comuni. Sul tavolo del dibattito vi sono diversi temi, come la proposta di iniziativa popolare del presidente **Manuele Bertoli** "5 grandi comuni bastano", con relativa modifica costituzionale per radunare il Ticino in 5 grandi comuni, Bellinzona, Biasca, Locarno, Lugano e **Mendrisio**. Quest'ultimo avrebbe una superficie di 127 km quadrati, 54 mila abitanti, sarebbe il terzo per abitanti e il più piccolo per superficie, un gettito di 3'135 fr procapite. Il progetto, secondo l'iniziativa, necessita di 7 anni per essere attuato. Il gruppo di lavoro che il partito ha creato al suo interno definisce l'iniziativa di Bertoli, peraltro molto documentata "interessante e intrigante ma anche un po' provocatoria" e merita di essere discussa. Ma questo, "visto il momento elettorale", non è il periodo giusto per lanciarla e anche il numero dei comuni va valutato "tenendo conto di tutte le variabili". Critico, invece, il gruppo di lavoro, verso la mozione di **Orlando Casellini**, presentata in primavera al congresso straordinario del PS riunito a Locarno dal battagliero consigliere di **Castel San Pietro**. Secondo Casellini "il trasferimento dei poteri dai Co-

muni ai grandi poli sta avvenendo con modalità e conseguenze che negano il diritto di partecipazione dei cittadini al cambiamento storico in atto". La conferma di questa situazione, secondo Casellini, si trova nel luganese e nel **Mendrisiotto**, dove è in atto "un tentativo di spartizione del territorio fra le forze politiche predominanti". Il PS, secondo Casellini, deve svolgere un'azione "critica e di vigilanza", cominciando a rifiutare il nome di "quartieri" dato ai comuni aggregati, "sinonimo di ruolo subalterno", "immagine sciagurata della cancellazione di comunità che per secoli hanno contribuito alla vita politica del cantone". Ma la mozione Casellini - che nei mesi scorsi è uscito dal Movimento per Castello, nato per contrastare le fusioni, mettendosi per conto proprio quale indipendente - non riceve consensi da parte del gruppo di lavoro del PS. Il gruppo, si legge nei documenti preparatori alla conferenza di domani, "non può concordare né con le considerazioni né con le proposte contenute nella mozione che globalmente sembra andare in senso contrario rispetto alla politica del PS in tema di aggregazioni. La direzione dovrebbe chiedere al compagno Casellini di ritirare la mozione". No, dal medesimo gremio, anche ad un'iniziativa di Graziano Pestoni per

creare un ente intermedio nel caso in cui le fusioni incontrassero eccessive resistenze: una nuova struttura "spesso sostenuta da cerchie contrarie alle aggregazioni che non porta niente di veramente innovativo". Il gruppo di lavoro, in un breve bilancio di questi 10 anni di fusioni, che ha visto diminuire il numero di comuni di un terzo, da 245 a 157, ritiene che sono andate in porto "le aggregazioni più facili"; si marcia invece sul posto in altri agglomerati urbani, come **Chiasso**, Bellinzona e Locarno. Il gruppo ritiene che il PS debba "sostenere una politica più incisiva in materia di aggregazioni che porti ad un'ulteriore drastica riduzione del numero dei comuni. Le aggregazioni devono favorire la creazione di comuni forti, finanziariamente autonomi e capaci di erogare ai cittadini servizi di qualità equivalente su tutto il territorio cantonale". Dalla conferenza cantonale di domani dovrebbe uscire anche un parere sulla revisione della Legge sulle aggregazioni che il Gran consiglio intende esaminare prima della fine della legislatura. La conferenza valuterà pure alcune proposte di modifica del capitolo "aggregazioni" del programma del Partito, con un'attenzione particolare alle risorse finanziarie. **INFORMATORE 17.3.10**